La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista - anno XV - n. 4 - ottobre - dicembre 2015



"Nel principio era la Parola...
E la Parola è diventata carne
e ha abitato per un tempo
fra di noi, piena di grazia e di verità;

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno.

Redazione:

Alexandra Anderson

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

In questo numero:

Meditazione: Giovanni 1:1,14,17 ..... pag. 3-5
Cena di Natale ..... pag. 6-7
Incontro Comitato Nazionale MFEB ..... pag. 8
Centro Evangelico di Rocca di Papa ..... pag. 9
Il CEB di Rocca di Papa "è aperto" - "la sfida continua" ..... pag. 10
Auguri di Natale ..... pag. 11
Biblioteca ..... pag. 12
Comitato Esecutivo 2014-2016 ..... pag. 13

Meditazione

Ioana N. Ghilvaciu



***"Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. […] E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. […] Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere"* (Gv 1:1,14,17).**

Ogni anno l'intera cristianità celebra la nascita del Figlio di Dio, la sua incarnazione! Il giorno della nascita di Gesù non viene, però, celebrato allo stesso modo nei Paesi cattolici e ortodossi. A cominciare dalla data. Il mondo cattolico e una parte di quello ortodosso, celebrano il Natale il 25 dicembre secondo il calendario gregoriano. La chiesa di Gerusalemme, la chiesa Ortodossa russa, serba, nonché antiche chiese orientali e quella cattolica orientale, lo fanno sempre il 25 dicembre, ma secondo il calendario Giuliano, che cade il 7 gennaio, proclamato nei tre Paesi ufficialmente festivo.

Le parole che contengono questo evento in un modo straordinario sono quelle del vangelo di Giovanni 1:1-18. Riflettiamo insieme sulla bellezza, la profondità e la grandezza dell'incarnazione del figlio di Dio. "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio" (v.1). Per poter capire chi è dall'eternità il Figlio di Dio, è assolutamente necessario leggere il testo greco che parla del Logos. E il Logos era con Dio ed Egli stesso era Dio. La parola Logos in greco ha due significati: pensiero e parola. Il pensiero prende forma nella nostra mente prima della parola. Per esempio: Ho sete! E io penso all'acqua. Per trasmettere il mio pensiero pronuncio la parola 'acqua'. E riceverò un bicchiere d'acqua. Il mio pensiero espresso tramite la parola 'acqua' si concretizza in questa parola che esprime il mio bisogno d'acqua. Siccome il mio pensiero sono 'Io' risulta che il Figlio di Dio incarnato è il pensiero di Dio comunicato, cioè l'essenza di Dio. Egli proviene sostanzialmente dall'interno di Dio. Come un pensiero che si manifesta tramite la parola, il Figlio di Dio è l'espressione di Dio stesso. Il Dio Figlio che esce fuori dal Dio Padre per raggiungerci e per donarsi a noi. Ecco chi è il Figlio di Dio. Ed è per questo che Egli è la vita e la luce. Quando Dio ci parla noi viviamo. Se Dio tacesse noi moriremmo. La luce di Dio, Gesù, splende nelle tenebre per mantenerci in vita. "Io sono venuto come luce nel mondo" (Gv 12:46). Questi sono i tentativi di spiegare l'inspiegabile. Il mistero di Gesù Cristo unito al Padre ed

uscito dal Padre per raggiungere noi. Noi celebriamo ogni Natale la Parola che diventò carne e la quale ha abitato per un tempo tra di noi piena di grazia e di verità (cfr.v.14). Da qui deriva il concetto di incarnazione del Figlio di Dio. Egli diventò tutto quello che siamo noi. Si materializzò e prese su di lui tutto il nostro essere compreso la nostra carne peccatrice, rendendosi simile a noi. Pieno di grazia e di verità (cfr.v.14). Gli esperti nelle lingue bibliche sono del parere che questa espressione Giovanni la prende dalla lingua ebraica Esodo 34:6-7 dove Dio descrive se stesso a Mosé come ricco in 'hesed ed emet', cioè 'bontà e verità'. Ricco in bontà indescrivibile per tutti coloro che sono indegni di riceverla. Emet, la verità, viene spesso tradotta con: 'fedeltà'. Cioè Dio è vero e mantiene le sue promesse. Giovanni traduce in greco queste due caratteristiche di Dio in 'charis' e 'aletheia'. Charis ha come primi significati 'bontà e bellezza', poiché dove c'è la bontà c'è anche la bellezza, cioè la 'grazia'. Dio è bello perché è buono ed è buono perché è bello. Anche se in greco esistono due termini per esprimere la bontà, Giovanni sceglie charis: la 'bontà generosa'. La grazia di Dio è la sua bontà manifestata. E Dio è pieno di bontà e fedeltà.

Quando il peccato è entrato nel mondo la gloria di Dio è scomparsa e l'umanità è rimasta priva: “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rom 3:23). Poi con la venuta di Gesù Cristo noi abbiamo contemplato la gloria di Dio ritornata: “E siamo chiamati ad ottenere la gloria del Signore nostro Gesù Cristo” (2Tess 2:14). Noi siamo chiamati ad ottenere la gloria di Dio, l'essere di Dio poiché Gesù Cristo è l'essere di Dio incarnato in un essere umano. Il miracolo dell'incarnazione del Figlio di Dio è molto importante. Irineo di Lion ha messo in luce l'importanza del fenomeno dell'incarnazione di Gesù Cristo. Tutti gli eventi: l'incarnazione, la vita e l'insegnamento, la crocifissione e la risurrezione, l'innalzamento e l'intronizzazione di Gesù alla destra del Dio Padre hanno un valore inestimabile per l'umanità.

Una delle scienze più recenti è la fisica quantica che studia quello che succede nel mondo subatomico. In questo mondo si verificano fenomeni estranei, non percepibili all'occhio nudo, come quello che viene definito 'intanglement' cioè un invischiarsi. Due fotoni che si uniscono rimangono essenzialmente 'una sola cosa' per sempre anche se subito dopo prendono traiettorie diverse. Dovunque essi siano tutto quello che succede a uno succede istantaneamente anche all'altro. Se gli viene modificata la direzione di giramento, istantaneamente viene modificata anche la direzione dell'altro. Questa informazione viaggia con una velocità superiore alla velocità della luce. Alla luce delle scoperte della fisica quantica possiamo leggere in una prospettiva scientifica l'incarnazione del Figlio di Dio.

Quando il Figlio di Dio incarnato era crocifisso noi siamo stati crocifissi con lui, abbiamo sperimentato la morte insieme a lui, siamo stati seppelliti con lui, siamo risorti insieme a lui, siamo stati innalzati alla destra del Padre insieme a lui, noi siamo lì con lui. La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio e allo stesso tempo Egli vive in noi e porta a buon fine i suoi progetti tramite noi. Noi siamo in Cristo e Cristo è in noi. Paolo fa di questo concetto il fondamento del suo pensiero. Egli ripete l'essere 'in Cristo, con Cristo e per Cristo' molte volte nei suoi scritti. Per Paolo e importantissimo il concetto della nostra unità con il Cristo incarnato che si è fatto uno con noi. Gesù il Cristo è venuto per rinnovare l'umanità e l'umanità ha ricevuto una nuova sorgente da dove risorgere. Tutti quelli che sono in Cristo sono una nuova creatura dice l'apostolo Paolo (2 Cor 5:17). L'incarnazione del Figlio di Dio ci dà la possibilità di entrare in un mondo straordinario, il mondo dell'unità di Dio con l'umanità (cfr. Gv 3:16). Il Figlio di Dio venne per darci la possibilità di ritornare ad essere secondo il progetto originario del Dio Trino: figli e figlie di Dio.

E il Dio Padre si rivela all'umanità attraverso l'unigenito Figlio che è in seno a lui in una unità indistruttibile (cfr.v.18). Il Padre opera attraverso il Figlio e le parole di questo sono quelle del Padre. Cristo è l'unico che ci può fare conoscere suo Padre, il suo nome e la sua persona (Gv 17:6). Dal capitolo 1 fino al capitolo 17 Gesù ci presenta il Dio Padre come uno che dà e fa tutto per amore del suo figlio. Un figlio che guarda sempre suo Padre, fa sempre quello che il Padre gli chiede e trova il suo piacimento nell'accontentare suo Padre. Un Padre e un Figlio che fanno tutto tramite lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è sia del Padre che del Figlio ed è la loro prolungazione nel nostro mondo. Lo Spirito che ci dice di guardare al Padre e al Figlio e ascoltare la loro voce. Gesù ci ha presentato il Dio Trino. Le persone della trinità vivono in una relazione speciale. Ognuno vive per gli altri due. Ognuno è amato da gli altri due. Nel Dio Trino è la felicità assoluta. E il Figlio di Dio ci rivela il fatto che loro vogliono vivere in noi.

Se lo amiamo e rispettiamo i suoi comandamenti il Dio Trino vive in noi, dice Gesù (Cfr. Gv 14:23). E noi allora possiamo vivere come Loro in bontà, santità e verità. Lo scopo di Dio è di avere figli e figlie come Lui e suo Figlio per vivere con loro in eternità. Per questo fatto esistiamo. Il Dio Trino si è rivelato nel suo Figlio incarnato. Al suo battesimo e alla trasfigurazione Dio ci chiama ad ascoltare del suo figlio. La vita eterna significa conoscere il Padre e Gesù Cristo mandato da lui (Cfr. Gv 17).

Tramite l'incarnazione del Figlio venuto nel mondo il Dio Trino ci ha invitato nella sua famiglia e si è autoinvitato nella nostra vita. L'essere in Cristo e Cristo in noi significa vivere in eterno anche da adesso. La grazia e la verità di Dio e la Luce di Cristo siano in noi per sempre. Amen.

Cena di Natale

Piera Egidi Bouchard



Diciamo la verità: non ne potevo più. Avevo corso, corso, corso tutta la settimana e le settimane e i mesi prima, avevo praticamente saltato a piè pari le ferie, dato il bianco in casa tra agosto e settembre con mio marito, riorganizzata la ripresa della scuola dei figli e il rientro in città dei nonni, operato di appendicite acuta la vecchia zia che abitava con noi e di tonsillite il più piccolo, e intanto mai smesso di lavorare in ufficio oltre che in casa, e tonnellate di lavatrici e panni da stirare per tutti, e adesso anche mia madre che si rompe il femore e tutto mi crolla addosso, e devo gestirmi tutto quanto insieme, lo stress quotidiano più gli psicodrammi collettivi di anziani terrorizzari e i bambini piagnucolosi e il marito poverino che si fa in quattro ma insomma, la madre in fondo è mia e lui la mattina dopo deve avere la mente lucida, non c'è da scherzare sul lavoro di questi tempi. E poi, mi ero guardata allo specchio: una donna tirata, con quattro ciuffi di capelli ispidi intono alle orecchie, con delle rughe amare intorno alla bocca, precocemente segnata. Dallo sguardo spento e rassegnato di mio marito sembra tralucere la delusione: che galera di matrimonio è mai questa?

Così quella sera, tornata a casa piena di pacchi di spesa e di provviste per l'indomani, giorno di Natale, e pensando che avrei dovuto organizzare le feste - si fa per dire - e tenere allegri tutti quanti, grandi e piccini, e dare l'apparenza di una rassicurante normalità, mi ero ritrovata chiusa in bagno a singhiozzare aggrappata al lavandino, ed ero uscita dopo un bel po' con gli occhi rossi e una faccia peggio che mai, tanto che quel poveretto di mio marito mi è venuto incontro con tutta la sua goffaggine e l'aria spaventata, e circondandomi con le braccia si è rivolto ai bambini: "Che dite, voi due, portiamo la mamma in pizzeria?". "Urràh!", hanno gridato pronti i due masnadieri, ed eccoci qui, catapultati in una ressa chiassosa tremenda di un locale affumicato e a poco prezzo, ma almeno tutti e quattro seduti e serviti, con le gambe sotto il tavolo.

Mentre mi stavo tenendo dal mollare uno scappellotto al più piccolo che spargeva brandelli di pizza ovunque intorno al piatto e un calcio alla più grande che sorseggiava gorgogliando la cocacola da un bicchiere innalzato con le mani più unte del mondo, ecco che entrano in quattro al tavolo vicino, una famigliola che sembrava la bella copia di noi, composti, sorridenti, vestiti e ravviati con cura, silenziosi. Si seggono, spianano i tovaglioli, cominciano a consultare la carta per le ordinazioni, intenti e in silenzio. Poi inizia una stranissima mimica di gesti con le

mani tra di loro, e si indicano l'un l'altro le scelte sulla carta.

“Che gioco fanno, mamma?", strilla il più piccolo, e stavolta una gomitata gli arriva davvero. Il cameriere si china per capire, e i due figli dell'altro tavolo elencano ad alta voce le ordinazioni, mentre i genitori fanno assensi di conferma con la testa e con le mani.

"Sono muti, quei signori, sono muti, mamma!" non si tiene il piccolo, e stavolta lo scappellotto gli arriva dal padre, con mia grande vergogna. Sono muti i genitori e non i figli, ma non so se anche sordi.

Come sono teneri tra di loro, come sono premurosi! Porgo il fazzoletto a mio figlio che aveva cominciato a piangere, e gli faccio soffiare anche il naso. Arrivano quattro pizze fumanti al tavolo vicino, ma la famiglia non si butta sui piatti. Si prendono per mano dopo aver fatto alcuni dei loro strani gesti, e chiudono gli occhi in silenzio. Alla fine si lasciano ancora in silenzio, sorridono. "Amen", dicono i due figli. Ci guardiamo, noi quattro. Stupiti.

"Amen" dice inaspettatamente mio marito, e mi prende la mano attraverso il tavolo. Lo guardo tra le lacrime, che mi sorride.

"Sai mamma - dice il più piccolino giocherellando con i pezzi di pizza intorno al piatto e intanto tirando su dal naso - ho scritto a Gesù Bambino che domani sotto l'albero porti un bel regalo per te".

Tratto dal libro "Piccole storie di fede" di Piera Egidi Bouchard (Effatà Editrice)



Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa

Redazione

anno 2015

anno 2015



Riapertura del Centro 25 aprile



Stage di formazione 22-24 maggio



Campo ragazzi/e 26 luglio - 2 agosto



Il CEB di Rocca di Papa ha bisogno di volontari/rie: ragazzi/e, giovani/e, donne e uomini di buona volontà.

Ha bisogno di persone che desiderano donare parte del proprio tempo, delle proprie risorse fisiche; di collaboratori/trici; ha bisogno delle vostre preghiere perché continui ad essere luogo di formazione, di crescita; luogo dove rigenerarsi spiritualmente, dove fare nuove amicizie e divertirsi, etc...

Per informazioni telefonare o scrivere a:
Lucia Tubito 333.5657069 - 080.326.1702 - luciatubito@libero.it
Dora Lorusso 342.0621819 - 095.41.4490 - dora.lorusso@libero.it

Comitato Nazionale del M.F.E.B.

Redazione

Il Comitato Nazionale MFEB si è incontrato dal 27 al 29 novembre 2015 presso l'appartamento pastorale della chiesa battisa di Altamura.
Durante l'incontro dopo la lettura di alcuni versetti del Salmo 144 e una preghiera si è dato inizio ai lavori.
Sono state lette le relazioni della presidente Lucia Tubito, della cassiera Dora Lorusso, della responsabile dei rapporti con l'estero Alexandra Anderson e della responsabile dell'organo d'informazione Anna Dongiovanni.
I lavori sono proseguiti sui vari argomenti elencati nell'ordine del giorno.
È stato rivisto anche il progetto OPM da realizzare con l'8x1000 che sarà inviato entro il 31 dicembre per la richiesta dei fondi.
La Presidente ci ha informato che la comunità di Matera si sta' organizzando per spedire alle chiese battiste il giornalino dell'Offerta d'amore, così come ci è stato chiesto dal D.E. per venire incontro alle loro esigenze riorganizzative a seguito delle dimissioni di Helen Ramirez. Si definirà meglio con il D.E. sul tipo di collaborazione richiesta al Mfeb per i prossimi anni.
Infine, è stata fissata la data dell'Assemblea Nazionale per il 23-25 aprile a Rocca di Papa; formulato il programma dei lavori; stabilito i temi dei tre laboratori che si terranno durante l'Assemblea Nazionale e le relatrici da invitare.
Inoltre, si è fatta una rosa di nomi da suggerire alla Commissione nomine per la candidatura dei vari componenti del Comitato Esecutivo e Nazionale, chiedendo loro di inviare una lettera ai gruppi perché pensino a dei nomi da proporre per le nuove candidature. Abbiamo lavorato con serenità e amore sorerno. Ci è dispiaciuto lasciarci ma eravamo anche felici di tornare alle nostre famiglie.



Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa

Lucia Tubito

Il C.E.B. di Rocca di Papa

"è aperto"- "la sfida continua"



Si sa che le sfide sono gravose per chi decide di affrontarle! Significa misurarsi continuamente con la chiamata del Signore al servizio e la nostra risposta, significa misurarsi con la realtà e con le risorse disponibili. Ma le risorse sempre poche e davvero esigue, possono spaventarci e/o fermarci? Certo se contiamo solo sulle nostre forze siamo sconfitti in partenza, ma se le affidiamo nelle mani del Signore esse si moltiplicheranno come "la moltiplicazione dei pani e i pesci" di Marco 6: 30-44; La sfida che l'Unione Battista e il Mfeb hanno deciso di affrontare continua insieme al suo Comitato di Gestione e alla neo eletta direttora past. Gabriela Lio e a chi decide di condividere con noi questo cammino. Si perché il centro "è aperto" e l'invito è rivolto a tutti/e, bambini/e, giovani/e, adulti/e, donne e uomini che hanno desiderio di vivere momenti di scambi culturali, formativi, di confronto, con lo sguardo attento a quelle che sono tematiche etico-sociali e teologiche mirate a percorsi di crescita; in un posto dignitoso ma straordinariamente accogliente, carico di un'atmosfera ricca di spiritualità perché immerso nella natura circondata da tanto verde e da magnifici alberi, con una pace e serenità tipica dei luoghi in cui la presenza dello Spirito Santo la si può vivere, toccare e respirare.

L'esperienza dello stage Mfeb sul tema dei conflitti e dei campi estivi dei bambini/e ragazzi/e è stata la dimostrazione della grande misericordia di Dio Padre e Madre, per la ricchezza delle presenze e dei doni riversati senza risparmio in termini di tempo ed energie fisiche, che ci induce ad accogliere in futuro "nuove sfide". L'appello che sentiamo di rivolgere a tutti/e è quello di essere "risorse e strumenti" per diffondere l'evangelo ad ogni creatura, attraverso la modalità più consona alle nostre possibilità.

Il CEB di Rocca di Papa è aperto a tutti/e vi aspetta!

Buon Natale



Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: "oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore che è Cristo il Signore". E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia. E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra agli uomini/donne che egli gradisce." (Lc 2,14)

Cari e care,
in questo particolare periodo storico in cui tutto il mondo vive nella paura e nel timore del domani, è importante ricordare che l'annuncio della nascita" è preceduto da una forte affermazione: "non temete... perché è nato il Salvatore che è Cristo il Signore".
"Non temete"... Perchè Egli è nato in umiltà e si è donato solo con l'amore, senza armi e prepotenza; perciò il mondo non ha nulla da temere, a condizione che possa "accogliere e ospitare" Cristo nel proprio cuore, perché solo Lui porta pace agli uomini e alle donne che Egli gradisce.
Tutti/e parlano di pace, ma solo Cristo è pace!
Preghiamo perché ognuno/a di noi annunci a gran voce e con gioia che "Gesù Cristo" è nato, è presente, vive con noi e ci insegna a vivere in pace, amore e libertà.

Auguri di un Sereno Natale e un Benedetto nuovo anno.

Per il Mfeb, la Presidente
Lucia Tubito

Biblioteca

Redazione

Padre nostro?

Dio, genere, genitorialità. Alcune domande



Figura paterna e "famiglia" nel cristianesimo

Sociologia, psicologia e teologia del padre (e del figlio)

La "famiglia cristiana"

Che cosa hanno da dire le donne?

A partire dalla constatazione che oggi la nostra società vive una grande trasformazione in assenza, o quasi, di quella figura che è sempre servita da suo imprescindibile punto di riferimento - il padre -, la teologa femminista Elizabeth Green interroga alcuni aspetti del Dio padre, in particolare in riferimento a genere e genitorialità.

Negli ultimi anni la figura del padre è diventata oggetto di riflessione per quanti studiano i cambiamenti nel comportamento umano a livello sociale e individuale. A man mano che il padre è diventato meno presente o addirittura assente dalle nuove configurazioni famigliari, eccolo riapparire e occupare un posto centrale sullo schermo o nei libri. Ovvero, da quando il protagonismo delle donne è un fatto consolidato in Occidente, da quando le relazioni tra donne e uomini sono in uno stato fluido e sono emersi nuovi modi di vivere la famiglia, ecco tornare alla ribalta il Padre. Il problema è che ciò accade in un contesto che non si è affatto liberato dalla vecchia immagine patriarcale, tuttora riproposta anche nel cristianesimo.

Elizabeth E. Green, teologa femminista, è pastora presso le chiese evangeliche battiste di Cagliari e Carbonia.

Per conoscere altre sue pubblicazioni visitare il sito www.claudiana.it

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2014-2016



Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069



Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it
cell. 342.06.21.819



Alexandra Anderson
(responsabile dei rapporti con l'estero)
alexsicula@alice.it
cell. 342.31.38.881



Susanna D'Auria
(segretaria)
susannadauria@libero.it
cell. 340.80.21.353

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
annadongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista